

di oliva importati in Italia provengono in massima parte da tre paesi: Grecia, Spagna e Tunisia che coprono nell'insieme dal 75% al 90% delle importazioni totali. Gli altri partner all'importazione, anche se in misura minore, sono la Francia, Turchia e Marocco (tab. 14).

La situazione appare invece migliore sul versante delle esportazioni. Anche se quantitativamente sono ancora di entità limitate (un terzo delle importazioni e circa un decimo della produzione media), esse sono cresciute costantemente e risultano triplicate nel giro di dieci anni (tab. 11 e 12).

Contrariamente a quanto si è riscontrato sul fronte delle importazioni, i mercati di sbocco delle esportazioni di olio di oliva nazionale sono più diversificati. Fra i principali mercati destinatari troviamo innanzitutto gli Usa dove vengono collocate più di un terzo delle esportazioni totali e i nostri produttori nazionali controllano il 50% del mercato. Un altro mercato di un certo interesse, come si è già accennato, è rappresentato da quello sovietico, che assorbe una quota variabile tra il 7% e il 10% (pari al 20-30% del mercato), mentre una moderata crescita si registra in altri due importanti mercati europei e cioè la Francia e la Germania Federale (tab. 15).

In definitiva i dati disponibili mettono in evidenza che il nostro paese importa olio d'oliva da 10 paesi mentre invece le nostre imprese sono presenti su 39 mercati sparsi nei cinque continenti.

Un caso particolare è rappresentato dalla Libia dove, a causa degli eventi politico-economici verificatisi di recente, le esportazioni hanno subito un crollo di portata eccezionale. Infatti dopo aver raggiunto nel 1985-86 una quota pari a circa il 50% del mercato interno libico, tale quota è scesa a circa il 15%, a tutto vantaggio dei nostri diretti concorrenti.